

## ABBONAMENTI

In Udine a domenica, nella Provincia e nel Regno annue L. 24 semestre . . . . . 12 trimestre . . . . . 6 mese . . . . . 2  
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

## INSEZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento. L'or una sola volta in 1<sup>o</sup> pagin cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbucio. Articoli comunicati in III<sup>o</sup> pagin cent. 15 la linea.

## LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13. — Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccaio in Mercato vecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 27 aprile.

Poche oggi le notizie; e da esse quasi nulla di nuovo apprendesi.

Nella stampa italiana, oltre che della questione di Tunisi, troviamo lunghi articoli sulla situazione interna politica. E difatti, siamo alla vigilia della riapertura della Camera; ed è quindi naturale che la stampa si occupi in vedere, misurare, per così dire, le probabilità. Le quali probabilità, per noi, come altri ha dimostrato in questo medesimo giornale, sono favorevoli al Ministero, dacchè non sappiamo, nonché credere, supporre, i nostri Deputati vogliano ora di nuovo gettare il paese nella incertezza della crisi, dopo che si vede la impossibilità di una nuova amministrazione e la convenienza che il Ministero attuale restasse al potere.

Intanto molti Deputati sono giunti diggi in Roma; e si calcola che per domani, giorno dell'apertura, presenti alla Camera ce ne saranno oltre quattrocento.

Della questione tunisina s'occupa molto la *Stefani* e, come già dicevano, i giornali, e secondo la *Capitale* di Roma sarebbero giunti al nostro Governo comunicazioni da Londra, in base alle quali il Governo inglese crede e-sagerate le preoccupazioni relativamente alla questione di Tunisi, per modo che non reputa necessario, almeno per ora, neppure l'invio della sua flotta in quelle acque. Non crediamo che questo ottimismo inglese sia del tutto sincero; potrebbe invece essere uno dei soliti mezzi della subdola Albione pour se tirer d'affaire, come dicono i francesi.

I quali francesi hanno incominciato il loro movimento in avanti, ed hanno occupato l'isola di Tabarca ed hanno invaso il territorio di Kef; disponendosi ad occupare questo punto per operare contro i Krumiri del sud. Posteriormente la colonia Vincendor raggiunse le alture dell'Oneddjenan, accampandosi sull'altipiano dopo parecchi scontri coi Krumiri. Il telegramma che ce ne dà notizia, dice esservi, da parte dei francesi, 2 morti e dieci feriti; e aggiunge come si sieno notati tra i Krumiri « molti uomini a cavallo e fantaccini tunisini ».

La cosa però merita bene conferma; che oramai siamo abituati a non sentire dall'*Agenzia Stefani* che notizie od esagerate o false addirittura. È un modo anche questo, come un altro, d'ingannare, mentre si è pagati per dire la verità.

La proposta russa di una conferenza per prevenire e punire i regicidi non verrebbe, secondo un telegramma da Parigi, effettuata; ma i Governi sarebbero ciò non pertanto disposti a soddisfare ai legittimi desideri della Russia, completando le rispettive legislazioni e concludendo trattati di estradizione.

## Finiamola una volta!

Oggi a Montecitorio si raccolgono i Rappresentanti della Nazione; oggi innanzi ad essi ricomparirà il Ministero, che per un voto improvviso fu astretto a presentare le dimissioni al Re, il quale non le accettò, consci come un mutamento di Ministri in questi momenti non avrebbe giovato all'Italia.

Ebbene; quale accoglienza sarà fatta al Ministero?

Se dovessimo badare alle voci corse a questi giorni, malgrado la conciliazione dei capi della Sinistra sul programma di governo; malgrado l'impotenza della Destra, perchè debole minoranza, a riafferrare le redini dello Stato; malgrado il consiglio autorevole che l'on. Sella, forse di mala voglia, diede alla Corona; malgrado tutto ciò, e la riprovazione della maggioranza degl'Italiani per l'inutile, anzi dannosa crisi, il Ministero oggi stesso sarebbe fatto segno a nuovi attacchi, ed in questi attacchi taluno vede il pericolo d'una seconda crisi!

Noi non possiamo davvero prestare fede a queste voci, le quali addomesticherebbero infidi uomini politici che pur operarono qualcosa di bene per la Patria, e incorreggibili lo spirito di partigianeria, e le misere ambizioni sovvertitrici d'ogni ben ordinata regola di governo. Noi si crediamo che due o tre Ministri potranno essere fra breve mutati, anche per convenienze diverse dall'aspirazione all'allargamento della base parlamentare; ma ciò deve nascere spontaneamente, senza che un nuovo voto della Camera sembri imporlo. Ma dello spettacolo di un'altra lotta insidiosa contro il Ministero assicuriamo che il Paese vero, l'*Italia reale* (come s'usa dire), sentirebbe uggia e vergogna, e i promotori di uno screzio parlamentare, immediato allo scioglimento dell'ultima crisi, sarebbero additati quali nemici del pubblico bene.

Che se a Roma, nel centro dell'attività nazionale e governativa, si badasse alla opinione che va svolgendo nelle Province, nuno per fermarsi oggi, o domani promuovere una nuova crisi. Ma pur troppo alla Stampa provinciale non badosi, nonostante il proclamato rispetto ai voti popolari, non estante che ora si voglia proporre l'estensione del suffragio politico! Difatti, se ci si badasse, ormai dovrebbe essere cognito come

scolava continuamente una bava torbida e glutinosa che scendeva a inzozzare il petto e le lenzuola. Sulla sua faccia tumefatta ed accea erano comparse delle macchie rosse, larghe ed irregolari ed i suoi occhi parevano nuotare in un cerchio di sangue.

Spasimava dalla sete. Le sembrava d'avere una fornace entro alla gola e l'alito che le usciva dalle fauci bruciava. Ma non poteva inghiottire una sola sputa di acqua.

Talora, dopo lotte crudeli, fuiva col' avvicinare alle labbra un bicchiere; ma appena una goccia del liquido contenuto in esso era penetrata nella di lei bocca, ella si levava convulsivamente sul letto sentendosi mancare il respiro per le tetaniche contrazioni dei muscoli della faringe e del petto. Poco a poco l'avversione per i liquidi arrivò a tale estremo, che la sola vista dell'acqua o d'un vaso o d'un oggetto lucente bastava a provocare in lei il più violento parossismo nervoso. Allora ella si torceva sul letto, urlando e imprecando, o irrigidiva i muscoli della nuca e del dorso, immobile, senza voce e senza respiro. In quei tetti momenti sulla sua

l' Italia reale sia stanca della partigianeria personale, e non voglia più tollerare tale andazzo. Se a Roma ci si badasse, saprebbero che gli Elettori dai loro Rappresentanti richiedono lealtà di propositi e rispetto al decoro della Nazione. Il qual decoro mancherebbe del tutto, quando potesse essere vero quello che si dice, che la suddivisione d'una Parte politica in gruppi da null'altro origini che da vanità e da personali ambizioni.

In questi giorni, cioè dopo risolta la crisi, non parlasi che del dispetto dell'on. Crispi, della patteggiata accordanza dell'on. Nicotera, di una tacita protesta che faranno gli amici dell'on. Minghetti, del calcolato patrocinio dell'on. Sella. Noi a tutto ciò non possiamo credere; noi non vogliamo impicciolire sino a questo segno i nostri uomini politici, a qualsiasi Partito appartengano. Ad ogni modo, qualora in Italia le sorti della Camera e di un Ministero avessero a dipendere da cotanto minime cagioni di personale egoismo, noi diciamo francamente che questi uomini abusano troppo della pazienza della Nazione. Ma no; riteniamo più volontieri che egli siano calunniati dagli avversari, e mal compresi dagli amici i loro intimi intendimenti, e falsati da quei diarii che si vantano, o si ritengono organi delle loro idee.

Oggi alla Camera, per quanto ci è dato arguire, sarà sciolta definitivamente la crisi esistendo ne' riguardi parlamentari, e probabilmente udiremo che un voto di fiducia a grande maggioranza darà al Ministero l'autorevolezza necessaria per condurre a compimento il lavoro legislativo in corso. Difatti l'interesse d'ogni Parte politica dovrebbe essere quello di dare al Paese la riforma elettorale, e di aspettare poi il giudizio del Paese. Ma se le nostre previsioni potessero mai fallire, sappiamo i capi-Parte ed i capi-gruppo che da ogni Provincia d'Italia verrà al loro orecchio un grido che dirà: è ora di finirla, finiamola una volta!

Ed il Paese nelle prossime elezioni (col Collegio uninominale o plurale, non importa) si ricorderà di quei Deputati perpetuamente inquieti e fomentatori di dissidenze, di cui è colpa massima, se la Camera italiana diede di sè non bello spettacolo; mentre ciò non sarebbe avvenuto qualora, non curandosi di piccinerie partigiane, si avesse avuto di mira unicamente l'adempimento di un alto ufficio, e

faccia contrattata stava scolpito un terrore disperato ed un'angoscia suprema.

Furono chiamati in fretta vari medici, i quali dopo avere constatato che si trattava d'un caso ben patente d'idrofobia, si limitarono a prescrivere i soliti sedativi e le solite misure di precauzione. Raccomandarono solo di non legar mai l'ammalata come qualcuno aveva proposto, nemmeno ne' dei accessi più furibondi; e ciò per non torturarla inutilmente, essendosi constatato che due donne robuste munite di grossi guanti di pelle bastavano a frenarne i trasporti ed a tenerla ferma sul letto.

L'inferma però non volle mai rispondere alle interrogazioni che le diressero i medici, né prestarsi alla più lieve cura. Non appena si accorgeva che un dottore era nella sua stanza, ella tentava avventarsi furente contro di lui, vomitando le ingiurie più sanguinose. E tuttavia ella conservava sempre la sua solita lucidità di mente: sentiva d'essere condannata, inesorabilmente, a morire ed invocava spesso la morte, con gemiti straziati. Ella comprendeva per-

curati i supremi interessi della Nazione.

G.

## NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 25 aprile contiene:

1. R. decreto 13 marzo che autorizza la Banca popolare di Arzignano, sedente in Arzignano.

2. R. decreto 13 marzo che approva alcune modificazioni allo statuto della Società anionima fra gli esercenti per la riscossione delle tasse di dazio consumo in Torino.

3. R. decreto 31 marzo che concede agli impiegati nominati consiglieri nell'amministrazione provinciale o nel grado assimilato del Ministero, in forza del R. decreto 12 marzo 1876, di poter essere promossi senza esame, previo giudizio della competente Commissione.

— Il *Diritto* assicura che il cavaliere Nigra non si è mosso e non si muove da Pietroburgo.

— È morto in Verona, dove era comandante della quarta brigata di cavalleria, il maggior generale cavaliere Placido Baglioni di Carpeneto. Soffriva lunga e penosa malattia.

— L'on. Guardasigilli ha richiamato l'attenzione dei Procuratori generali presso le Corti di Appello sulla circolare del 31 marzo 1880, relativa alle informazioni che devono trasmettere, non più tardi del 31 maggio p. v., intorno a coloro che furono approvati nell'esame pratico di abilitazione all'ufficio di Pretore.

— Dall'on. Ministro di grazia e giustizia furono date ai Procuratori generali e ai Procuratori del Re le istruzioni per la scambievole comunicazione dei processi e di altri atti giudiziari fra i tribunali del Regno e quelli dell'Austria-Ungheria.

— Il capitano di vascello Martini ha assunto le funzioni di Segretario generale nel Ministero della marina, in luogo del capitano di vascello Cassone, che fu nominato capo di Stato maggiore della squadra permanente.

— Tutti i giornali italiani fecero appello ai Deputati perché si trovino in Roma per la seduta del 28. Molti Deputati sono già arrivati, moltissimi altri si sono impegnati a venire, e si calcola che per oggi non si troveranno presenti alla Camera meno di quattrocento Deputati.

— Fra i principali membri della colonia italiana di Tunisi si è costituito un Comitato di salute pubblica, per vegliare alla sicurezza generale, nel caso probabile che l'invasione francese generi un movimento negli arabi della Ruggenza, quelli compresi nella Capitale. Convinto della gravità del momento, il Comitato ha già indirizzato telegrammi a S. M. il Re, e ai Presidenti della Camera, del Senato e del Consiglio dei Ministri, invocando l'appoggio del Governo, ed esprimendo la speranza di un pronto soccorso. Corre voce del prossimo arrivo del *Duilio* con altre navi; ma al Consolato non se ne sa nulla. La posizione del nostro Consolato è molto

delicata per il relativo abbandono, in cui viene lasciato dal Governo in questi momenti, in cui dovrebbe invece essere maggiormente confortato.

## NOTIZIE ESTERE

Telegrafano da Tunisi, 26. La colonia Ligerot giunse a breve distanza da Kef, dispone si ad occupare questo punto per operare contro i Krumiri del Sud.

La colonna destinata ad operare da lato del Nord avrebbe per base Tabarca la cui occupazione è già avvenuta.

Il Bey disse oggi al primo ministro del sultano il seguente telegramma: « il comandante e il capo delle nostre truppe come pure i governatori di Tabarca e di Kef mi hanno informato che le truppe francesi penetrarono sul territorio tunisino dalla parte dei Krumiri e dalla parte di Kef, minacciando quest'ultima fortezza. Sei navi da guerra manovrano pure per occupare Tabarca. Prego la Vostra Altezza a prendere in considerazione questa situazione e indicarmi senza indugio la linea di condotta da seguire. »

— L'ufficiale ucciso a Geryville è il luogotenente Weindermier dell'ufficio arabo. Geryville, ne furono causa gli eccitamenti del marabutto Benamana. Anche il conduttore dei corrieri da Said a Geryville fu assassinato e i cavalli rubati.

— Il Bey parlando al corrispondente del *Times*, espresse lo stupore che la sua posizione di vassallo del Sultano sia contestata dall'Europa. Disse che Roustan proposegli costantemente durante gli ultimi mesi il protettorato della Francia, soggiungendo che i suoi trattati colle potenze e le relazioni col Sultano non permettevano di accettare. Non poteva opporre alla Francia resistenza armata, ma proteggersi sempre, e mantenere l'ordine pubblico. Il Bey fa appello soprattutto alle simpatie dell'Inghilterra e dell'Italia.

— La *Könische Zeitung* annuncia che il ministro della guerra di Prussia ha ordinato un'ispezione generale, che farà durante l'estate e sarà eseguita dallo stato maggiore generale, di tutte le linee strategiche della Germania. È deciso fin d'ora che tutte le stazioni di qualche importanza dovranno aver sempre in riserva, in tempo di pace come in tempo di guerra, gli utensili necessari ed i viveri per il mantenimento ed equipaggiamento eventuale delle truppe che passeranno o s'ognieranno in quelle stazioni.

— Il *Giornale d'Alsazia* dice che, fu ordinata la costruzione di un nuovo forte intorno a Strasburgo. La *Weser Zeitung* dice che il Governo prussiano dedica speciale attenzione alla costruzione delle fortezze lungo le coste.

— Una riunione convocata il 21 aprile a Esslingen nel Wurtemberg, dal partito democratico fu discolta dalla polizia al seguito di alcune parole pronunciate dal deputato socialista Bebel.

— In presenza degli sforzi che fa la Russia per condurre le potenze a concendersi sulle misure da prendere per combattere il nihilismo, la *Gazzetta Nazionale* di Berlino fa osservare che nessuno dei

una quindicina circa di giorni. Da quaranta ore s'era manifestato lo stadio idrofobico vero, e già stava per sopraggiungere lo stadio supremo della paralisi.

Gli accessi di furore si erano già fatti più rari, ed una calma affannosa, più terribile forse degli impeti forseppenati di prima, aveva cominciato ad opprimer l'inferma. A quando a quando ella veniva colta da un tranquillo delirio che si traduceva in accenti di pregna o di rassegnazione: strati suoni su quelle labbra. In quei momenti ella ricordava commossa la sua infanzia, il suo paese natio, le dolci compagnie de' suoi primi anni. Le sembrava talora di aggirarsi fanciulla fra i boschetti d'aranci e di cedri o sulle rive del mare della sua Sicilia, bagnando i piedi nell'onda, raccogliendo conchiglie, salutando le vele dei pescatori lontani. E allora l'assaliva un senso inusato di tenerezza, le sue ciglia s'umidivano e il suo volto disfatto assumeva una monamentale espressione di serenità e di pace.

(continua)

## APPENDICE 31

## STORIA D'UN' AMPUTAZIONE

DI

G. PELLEGRINI.

VI.

(continuazione)

Ma qui io tornerò ad abbreviare il racconto, troppo felice di poter uscire una volta dalle tette scene fra le quali mi sono aggirato finora.

Passarono due giorni. La malattia della contessa aveva raggiunto il suo grado più intenso. Mandava urli di rabbia, simili ai latrati d'un cane furioso, digrignava i denti, si avventava sulle persone che la custodivano cercando morderle. La lingua screpolata e fuligginosa le pendeva fuori della bocca; dalle labbra divaricate le

nibili giustiziati a Pietroburgo ha dimostrato di aver dei rapporti con l'estero, per conseguenza la sorgente del male che il Governo Russo vuol combattere è nella stessa Russia e non all'estero. Ed è lì che bisogna cercare il rimedio.

— Kiepert, il geografo tedesco ha noto, ha calcolato che l'ultima proposta degli ambasciatori di Costantinopoli accorda alla Grecia un'aumento di territorio di 240 miglia (13.200 chilometri quadrati). La conferenza di Berlino gli accordava un aumento di territorio di 20.075 chilometri quadrati. È dunque sulla diminuzione di 6.875 chilometri quadrati (un po' più di un terzo) di cui 4.895 chilometri in Epiro e 1.980 in Tessaglia.

— Telegrafano da Costantinopoli ai giornali inglesi, che quattro persone già impiegate al palazzo imperiale furono arrestate sotto l'accusa d'aver assassinato l'ultimo sultano Abdul-Aziz. Costoro avrebbero confessato d'aver soffocato l'infelice sultano e che in seguito gli avrebbero aperto le vene del bacio per far credere ad un suicidio. Due antichi uffiziali di palazzo ed un ex-ministro della guerra sarebbero pure implicati in questo affare.

## Dalla Provincia

### Sussidi governativi.

Il Ministero della pubblica istruzione concesse un sussidio di lire 900 al Comune di Frisanco per assistere nella spesa che sostiene per il mantenimento delle scuole elementari, lire 2224,00 al Comune di Aviano per lo stesso titolo.

A favore del Comune di Moruzzo poi decretò un sussidio pari al terzo della spesa che il Comune suddetto sosterà per la costruzione del casamento che deve servire agli Uffici Municipali ed alle Scuole elementari.

## CRONACA CITTADINA

### Atti della Deputazione prov. di Udine.

(Seduta del 26 aprile)

La Deputazione Provinciale, riconoscendo l'urgenza, sostituendosi al Consiglio Provinciale, appoggiò con voto favorevole la domanda del Comune di Lestizza, per ottenere il sussidio governativo nella misura di un quarto della spesa per la costruzione del ponte sul Fella.

Riconosciuta l'urgenza, sostituendosi al Consiglio Provinciale, appoggiò con voto favorevole la domanda del Comune di Lestizza, per ottenere il sussidio governativo nella misura di un quarto della spesa per la costruzione di strade obbligatorie.

— Disposse il pagamento di l. 144,40 a favore del sig. Marzolo Guido di Venezia per competenze e spese per la redazione stenografica del Verbale 12 e 13 corrente del Consiglio Provinciale.

— Disposse il pagamento di l. 2618,31 a favore della Deputazione Provinciale di Verona per spese d'accuertieramento dei rr. Carabinieri appartenenti allo Stato Maggiore della Legione.

— Approvò la deliberazione del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospizio degli Esposti di portare a l. 15 il salario mensile delle nutrici interne, in luogo di quello delle l. 12,96 praticato attualmente.

— Disposse il pagamento di l. 760 per pignone semestrale antecipata dei locali annessi al Palazzo Belgrado, per uso dell'archivio Prefettizio.

— Disposse il pagamento di l. 315 per pignone semestrale posticipata dei locali ad uso Ufficio Commiss. di Spilimbergo.

— Disposse il pagamento di l. 990 per pignone scadute dei fabbricati che servono ad uso delle Caserme dei rr. Carabinieri in Codroipo, Azzano X e Buia.

— Constatati gli estremi della malattia, miseria ed appartenenza, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura e mantenimento di n. 2 maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine.

— Venne autorizzata la Direzione dell'Ospitale di Sacile ad accreditarsi nel più prossimo conto risguardante il servizio maniaci dell'importo di l. 161,28 per cura prestata al maniaco Del Puppo Pietro da 7 luglio a 7 settembre 1880.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 48 affari, dei quali 29 d'ordinaria Amministrazione della Provincia, n. 9 di tutela dei Comuni, n. 9 interessanti le Opere Pie, e n. 1 di contenzioso amministrativo; in complesso affari trattati n. 60.

IL DEPUTATO PROVINCIALE  
DE PUPPI

per il Segretario-Capo  
Sobenito.

**Consiglio comunale.** Continuando la relazione della seduta del nostro Consiglio comunale, passerò dunque all'oggetto:

VII. Monumento a Vittorio Emanuele. Essendoché per questo oggetto la Relazione venne stampata, il cons. Groppero non crede necessario che il Segretario la legga; ma, appena il Sindaco ha annunciato che si tratterà del monumento a Re Vittorio, domanda la parola e dice aver formulato un ordine del giorno che modifica quello della Giunta. Non sa capire che ci sia tanta urgenza di deliberare oggi che si debba porre la statua in un sito piuttosto che in un altro. Legge il suo ordine del giorno, diviso, come quello della Giunta, in tre punti, e così concepito:

« 1º. Il Consiglio comunale accetterà « con animo grato la statua equestre del Re Vittorio Emanuele allorché, secondo il modello dell'egregio scultore cav. Crippa, ora esposto nella Sala dell'Ajace, sarà dal signor cav. Gio. Batt. De Poli « fusa in bronzo in modo soddisfacente. »

— Nell'ordine del giorno proposto dalla Giunta — dice il co. Groppero — trovo detto « che coll'autorità del Consiglio comunale ressi accettata la statua equestre » ecc. « Ora non so come si possa accettare ciò che ancora non esiste. La statua è ancora da fondersi, né sappiamo se sarà fusa bene. È quindi perciò che ho aggiunto le parole « in modo soddisfacente. »

— Dà incarico alla Giunta di stabilire un preventivo di spesa per l'esecuzione del piedistallo in pietra che, secondo il modello ora eseguito in legno « ed esposto nella Sala dell'Ajace, dovrà « sostenerne essa statua equestre. »

Anche questa seconda parte dell'ordine del giorno Groppero (che corrisponderebbe alla terza di quella della Giunta) ha dall'on. conte le spiegazioni necessarie perché il Consiglio si persuada della sua convenienza ed opportunità. Legge infine la parte terza:

« IIIº. Afferma che il monumento stesso « verrà collocato in luogo condegno, da « designarsi in altra seduta. Consigliare, « sentito il parere di persone competenti « in arte, previ gli opportuni esperimenti. »

Il Sindaco, rispondendo al cons. Groppero, osserva come le tre parti dell'ordine del giorno proposto dalla Giunta sieno tra loro connesse. Non si può pensare al progetto di un piedistallo senza fissare prima il sito. Ora la Giunta è venuta avanti con le fatte proposte non solo dopo studi maturo, non solo in omaggio al voto popolare formatosi fin dal 1866, non solo dopo inteso il parere delle persone d'arte, ma anche per fare onore alle deliberazioni dello stesso Consiglio che chiamava piazza Vittorio Emanuele l'ex-piazza Contarena, appunto nell'idea di erigervi un monumento al nostro primo Re.

Il piedistallo esposto nella Sala dell'Ajace è stato lavorato dal co. Valentini, dall'architetto Scala e dall'ing. Pupilli, secondo il progetto Scala del 1866. Accenna poi, che tanto il chiarissimo ingegnere prof. Gustavo Buccini che il cav. Crippa (il quale non è solamente scultore, ma è anzidio architetto) hanno trovato il piedistallo assai commendevole, e se ne è mostrato contento specialmente il cav. Crippa. La piazza Vittorio Emanuele rassomiglia al Campidoglio, dove in piccolo spazio sono molti monumenti raccolti. Il piedistallo verrà fatto in pietra piacentina, lucidata nella parte superiore; lo scultore Crippa mostrò contento eziandio della qualità della pietra, perché il colore scuro di essa farà maggiormente risaltare il bronzo. In quanto poi al preventivo di spesa egli ha fatto chiamare un tagliapietra della città e gli ha domandato quanto sarebbe la spesa per la esecuzione del piedistallo conforme al modello esposto. Il tagliapietra s'impegnò di eseguirlo per lire 3100; per cui egli (Sindaco e non tagliapietra) potrebbe sin d'ora impegnarsi di farlo eseguire per tal somma. Soggiunge, riguardo la località, come la maggioranza dei cittadini si concorde nell'indicare la piazza Vittorio Emanuele; mentre la minoranza è divisa, alcuni indicando la piazza S. Giacomo, altri il giardino Grande, altri ancora il sito dove trovansi la colonna nel giardino Ricasoli, altri infine la piazza dei Grani.

Ad accontentarli tutti, si dovrebbe quindi fare in quarti il cavallo e mettere una gamba per sì e la testa nel mezzo. Ma la Giunta non ha la pretesa di accontentarli, ben lieta essendo quando incontra le idee della maggioranza. Lo scultore Crippa fu condotto a vedere tutte le località indicate, ed anch'egli preferisce la piazza Vittorio Emanuele. Le altre località, ad eccezione forse della piazza S. Giacomo, mancano di quel complesso architettonico atto a far risaltare un monumento.

Groppero, lo avevo proposto le modificazioni già lette, in seguito a disamina della Relazione presentata dalla Giunta. Non credo necessario che si debba fissare proprio oggi la località per la collocazione del monumento. Mi pare che il piedistallo, così com'è, possa stare in qualunque luogo aperto. D'altronde, anche nella pro-

posta della Giunta si lascia indecisa la località.

Sindaco. Il punto, il punto, non la località.

Groppero. Si lascia indecisa la località o il punto. Ma se si deve di nuovo convocare il Consiglio per questo, tanto fa che si lasci di determinare, dopo fatti degli esperimenti, se sia conveniente di collocare il monumento sur una piazza o sull'altra.

Il Sindaco spiega come non si sia precisato il punto (non la località, come dice il consiglier Groppero, la quale è benissimo indicata nella piazza Vittorio Emanuele), perché di ciò si vuol decidere dopo fatti esperimenti. Anzi pensavasi a rendere il monumento girabile, per giudicare anche dell'effetto a seconda della posa che si dà al cavallo. Si dice che il piedestallo, così com'è, può stare in qualunque luogo aperto; ma non è vero; perché, per esempio, se si dovesse porre il monumento nel Giardino, ho sentito che si penserebbe ad una rope; se si dovesse collocarlo in piazza dei Grani, non solo il monumento di per sé stesso è un po' meschino, ma anche il piedestallo; resterebbe del tutto soffocato tra i sacchi del grano. Dapprima si era pensato di dare al piedestallo un'altezza di metri quattro, ma poi, in seguito alle misure praticate sulla piazza, si dovette ridurlo a metri tre e mezzo; il che consente la necessità di fermare fin d'oggi quella località non solo perché il progetto del piedestallo è eseguito dietro misurazioni prese sul luogo, ma ben anco perché a seconda delle località si dovrebbe modificare il piedestallo stesso.

(Continua).

**Collegio notarile.** La seduta del Collegio notarile dei Distretti rioniti di Udine, Pordenone e Tolmezzo non poté aver luogo nel fissato giorno 26 aprile corr. per mancanza di numero legale di intervenuti, e perciò il Collegio stesso viene convocato per il giorno 3 maggio venturo a sensi della circolare 15 corr. n. 149.

**A proposito degli organici.** Ieri fu spedita a tutte le Intendenze di finanza del Regno una Circolare del seguente tenore:

Il Vicesegretario amministrativo e della Ragioneria dell'Intendenza di finanza di Udine, prevengono i loro Colleghi delle altre Intendenze del Regno di avere fatto pervenire all'onorevole dott. Billia, Deputato di questo Collegio, una rimozionanza per essere stati trascurati negli Organici, e perché interpellati in proposito S. E. l'on. Ministro delle finanze. Oggi poi presentano, in via gerarchica, analoga istanza al Segretario generale.

Si pregano i Colleghi di voler fare altrettanto.

Udine: 27 aprile 1881.

**A proposito della discussione avvenuta domenica all'adunanza dell'Associazione progressista del Friuli.** riceviamo la seguente:

Egregio signor Direttore.

Udine, 26 aprile.

Nell'appoggiare la proposta dell'indennità di Deputati ricordai ben tre volte l'onorevole Toscanelli, il solo che ne abbia parlato alla Camera, e dal di cui discorso, del 29 marzo, attinse le idee più salienti.

Per rispetto all'illustre Deputato, e perché non si supponga che voglia farmi bello delle penne altrui, permettete che lo completi in questa parte il resoconto di ieri.

**Fornara.** « La estensione del suffragio e la circoscrizione elettorale sono problemi gravissimi, multiformi, che demandano una diversa soluzione secondo la diversità dei tempi, dei luoghi, delle circostanze, secondo la varia cultura e densità delle popolazioni.

La soluzione di codesti problemi trova poco o nessun sussidio nei codici e nelle leggi amministrative, donde la necessità di raccogliere dati e fatti di ogni genere a fine di caravane una norma che offra i minori inconvenienti, salvo d'introdurre in avvenire le migliori consigliate dalle maggiori circostanze o dal pratico esercizio.

Ma la questione della indennità è semplicissima, è costante, senza differenza di tempi, di luoghi, di cultura; la indennità è insita nella natura stessa del mandato sebbene di sua essenza gratuita, tutti i codici accordano al mandatario il rimborso delle spese.

Ma sento dirmi: e lo Statuto?

Rispondo coll'onorevole Toscanelli che io pure sono di coloro, i quali ritengono non avere limiti la sovranità dei tre poteri, tutto essere modificabile, anche lo Statuto.

E poi non venne forse facilmente modificato dove parla della religione dello Stato, dove sottopone la stampa delle bibbie, dei catechismi, dei libri liturgici e di preghiere alla preventiva censura dei vescovi?

**Bonini.** E coll'abolizione della guardia nazionale.

**Fornara.** Venne appunto abolita senza sostituire altra milizia comunale più adatta ai tempi.

E non è forse modificato espressamente lo stesso art. 50 colla disposizione che accorda i biglietti ferroviari?

Che altro sono quei biglietti, se non una parte dell'indennità?

Ma vediamo il tenore dell'art. 50 dello Statuto.

« Le funzioni di Senatori e di Deputati non danno luogo ad alcuna retribuzione od indennità. »

Lo Statuto ha fatto una eccezione al diritto comune dichiarando di non accordare al Deputato la facoltà di ripetere la indennità. Ma dal non accordarla al proibirla ci corre, e come venne accordata in parte col biglietto ferroviario ritenendo di non violare lo Statuto, non può credersi di violarlo accordando una indennità per le spese di residenza.

Cosette misura, in luogo di scemare, eleva il prestigio del Deputato.

Suppongo sia toccato a tutti quanto ricorda l'onor. Toscanelli, di udire cioè fare le meraviglie perché uno di mezzi modesti accetti la candidatura, elevando il sospetto voglia andare alla capitale onde procurarsi indebiti lucri.

Invece di ammirare chi per affetto alla cosa pubblica si sottopone a continue privazioni ed a sacrifici, abbiamo pur troppo veduto dei giornali canzonare Deputati, i quali, a corte di quattrini, alloggiavano alla capitale in povere stanzucce in quinto piano.

Allontanando la causa di sospetto, e dando al Deputato il modo di vivere alla Capitale con quel decoro e con quella dignità che ad un rappresentante della Nazione si addice, il concetto della deputazione si eleva.

Accordando al Deputato la indennità, si mettono in grado di accettare l'incarico anche i poco favoriti dalla fortuna e quindi si aumenta il numero degli eleggibili.

Ond'è che l'onor. Toscanelli dice non essere questione d'indennità, ma piuttosto di eleggibilità.

Chi potrebbe tollerare un articolo dello Statuto così concepito: Per quanto un cittadino abbia in grado superlativo tutte le qualità di un distinto legislatore, se non è ricco non dev'essere eletto?

Eppure siffatta disposizione la si legge sotto la falsariga dell'art. 50.

Oltre all'eguagliare i cittadini quanto alla capacità di accettare il mandato, la indennità (come dice l'ordine del giorno 27 marzo) toglierebbe l'inconveniente di vedere Deputati riceventi uno stipendio per un impiego che non esercitano e per i quali il mandato non è oneroso, mancando quindi la parità del trattamento.

Il peso non sovrchio sul bilancio, sarebbe compensato da rilevanti vantaggi.

Avendo la scelta un campo più vasto, si potrebbero mandare alla Camera Deputati di valore che non possono accettare per difetto di mezzi. I lavori parlamentari sarebbero più profici.

Secondo le statistiche, nei tempi ordinari il maggior numero dei Deputati presenti arriva appena a 300, e nelle grandi occasioni a 400. Questo scarso numero è dovuto particolarmente alla necessità in cui si trovano anche gli abitanti d'eccezione a ridursi sulle gravi spese di residenza alla Capitale. Colla indennità si potrebbe avere costantemente un maggior numero di Deputati, i lavori potrebbero suddividersi e procedere più solleciti, e, quello ch'è più, si renderebbero impossibili le crisi improvvisi. Se i Deputati si fossero trovati alla Camera, forse non sarebbe accaduta la crisi del 7 aprile, la conseguenza della quale corse pericoloso il prestito reso indispensabile per l'abolizione del Corso forzoso, e ne fu scosso il commercio con danno di tanti milioni quanti sarebbero bastati a pagare per più anni la indennità ai Deputati.

Se il tempo non ci avesse incalzato avrei voluto proporre la incompatibilità degli impiegati, e più specialmente dei professori.

I più distinti — Senatori o Deputati — danno cinque sei lezioni, o poco più, all'anno, impediti dai lavori parlamentari o da pubbliche missioni. Le cattedre, che hanno per titolare una celebrità, d'ordinario sono occupate da supplenti di poco valore.

Si rimeritò laudatamente il professore, lo si circondò di onori, ch'è vero sopra ogni cosa onorata la scienza, ma lo si lasci agli studi. Le sue lezioni, le sue opere, le sue consultazioni gioveranno alla patria ben più che i discorsi, per quanto sapienti e brillanti.

parole di elogio agli oppositori passati del Crippa (poichè di presenti non ne ha pur uno) attribuendo loro il merito di aver messo l'artista all'impegno di darci quel modello della statua equestre che incontrò la generale approvazione; ma non ci fu pensiero che si levasse a proporre un voto di gratitudine o di ringraziamento al cav. Crippa, il quale diventò un egregio artista e modificò la statua a merito degli insulti ricevuti. Il Sindaco, però, mostrò due lettere dell'egregio scultore anteriori alle polemiche, dalle quali appariva che le modificazioni apportate al modello erano state offerte dall'artista e convenute prima che incominciasse la polemica; mentre agli avrebbe potuto benissimo consegnare il modello quale era, per il prezzo offerto a lui, senza modificazioni. Il Crippa lavorò tre mesi in quel modello, senza accampare nessuna pretesa di compenso; cioè, *gratis et amore Dei*, fece una statua per Udine, lavorata con sommo amore e diligenza, e che molti intelligenti dissero che non poteva riuscire migliore, e ciò mentre lo si trascinava su per giornali d'Italia, lanciando contro di esso giudizi assai poco lusinghieri, e preconizzando al modello ancor da farsi l'esito più infelice. Innegabilmente i dardi partivano da Udine. Quei signori che nei loro giudizi sul Crippa hanno sfoggiato tanta ignoranza e tanta malignità, quale figura hanno fatto fare al nostro paese? Non sarebbe stato onorevole che il Consiglio a questo artista, così benemerito della nostra città, avesse rivolto una parola di ringraziamento, anche per compensarlo in qualche modo degli insulti immiterati? Ma forse il Consiglio penserà a retribuirlo materialmente, come molti cittadini troverebbero giusto.

La nostra città, poichè farà accollente figura onorando Vittorio Emanuele con una bella statua equestre, fusa in bronzo, a parer mio, non dovrebbe omettere di riconoscere l'artista che a spese del proprio tempo e con tanto impegno ci ha offerto il modo di poter degnamente figurare.

Uno del pubblico.

**Rettifica.** Dall'egregio pittor esiguo Ferdinando Simoni, riceviamo la seguente:

Al Sig. Direttore del Giornale.

La Patria del Friuli.

Nel N. 99 della *Patria del Friuli* è narrato che ieri alle 11 e mezzo antimeridiane una povera sera è stata in pericolo d'essere uccisa nel bel mezzo di Mercatoevecchio, per la caduta di una imposta dal quarto piano della casa N. 5 di proprietà del signor cav. A. Volpe.

Il fatto è vero; ma siccome il cenno è intitolato: *Riparare a tempo le case*, con che si vorrebbe far risalire al proprietario la causa dell'incidente, credo mio dovere di dichiarare che l'incidente nacque solo a motivo d'uno sforzo involontariamente eccessivo usato da un mio dipendente nell'aprire lo sportello dell'oscuro che egli quindi voleva chiudere. È un incidente di cui nessuno è imputabile. Gli scuri della casa in parola sono, può darsi, nuovi; gli arpioni sono lunghi e saldi; e tutto presenta le migliori condizioni di solidità.

Ella vede dunque, Sig. Direttore, che non era il caso di tirare in campo il proprietario della casa. Va benissimo il raccomandare di riparare le case a tempo; ma tale raccomandazione va fatta quando ne sia veramente il caso.

Se chi ha scritto quel cenno, si fosse informato meglio, avrebbe omesso un titolo dal quale chi legge trae la conseguenza che la disgrazia che poteva accadere sarebbe stata imputabile, non al caso, ma al proprietario.

Pregandomi d'inserire questa mia nel *Lei Giornale*, me lo protesto

Udine, il 27 aprile 1881.

Devotissimo

Ferdinando Simoni.

**Programma** dei pezzi musicali che la Banda Cittadina eseguirà nel giorno di giovedì 27 corr. alle ore 6 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia N. N.  
2. Sinfonia sopra motivi di Bellini Mercadante  
3. Valzer « Apollo » Arnhold  
4. Coro e ballata « Guarany » Gomes  
5. Quartetto finale « I Vespri Siciliani » Verdi  
6. Polka « Il Figaro » Arnhold

**Teatro Minerva.** I due *Mehestrelli* piacciono ogni sera più. Difatti, ieri sera si bissarono parecchi pezzi e tutti gli artisti furono applauditi, specialmente la signora Luigia Pavan, che possiede buon timbro di voce e sa cantare con grazia squisita. Questa sera la terza replica della bella operetta.

Traintendosi delle ultime recite della stagione, siamo certi che il Pubblico vorrà intervenire in buon numero. Gli spettacoli allestiti con la proprietà e con il buon gusto che la attuale *Impressa* usò in tutte le opere dateci, costano e se l'*Impressa* non si risparmia sacrificio alcuno, ben è giusto che il Pubblico mostri la sua sod-

disfazione coll'andare ogni sera allo spettacolo, tanto più che ci si passa molto bene il tempo.

Domani a sera terza' ultima recita della stagione e beneficiaria della cara attrice signora Luigia Pavan, così festeggiata oggi sera dal Pubblico. Si daranno *I due Mehestrelli* e due pezzi staccati negli intermezzi, cioè un duetto buffo ed un'aria (*Ritornello*) scritta appositamente per lei dall'egregio maestro Sudessi di Treviso,

Dopo lunga e penosa malattia cessava questa notte di vivere nella sua casa in Chiavari il medico chirurgo Giacchini dott. Giuseppe, nell'età d'anni 75.

I figli e parenti nel darne il triste annuncio, pregano per l'accompagnamento della salma all'ultima dimora, avvertendo che i funerali avranno luogo questa sera medesima alle ore sei.

Pregano inoltre di essere dispensati dalle condoglianze.

Udine, li 28 aprile 1881.

## ULTIMO CORRIERE

La conferma dell'accordo fra i capi della Sinistra di estendere la base della capacità elettorale all'istruzione obbligatoria, è quasi ufficiale. Lo scrutinio di lista sarebbe abbondato. Nello stesso tempo si approverebbe il progetto di rendere obbligatoria in tutti i Comuni la 3<sup>a</sup> classe elementare.

Le Associazioni democratiche romane sono ancora indecise sulla commemorazione del 30 aprile, temendosi qualche grido ostile alla Francia.

I Deputati finora giunti alla Capitale sono favorevoli all'idea di una conciliazione fra i diversi gruppi della Sinistra. Gli amici dell'on. Nicotera voteranno in favore del Ministro. Gli amici dell'on. Crispi hanno, invece, a quanto si afferma, deciso di astenersi. Il Ministro, dopo brevi spiegazioni sulla soluzione della crisi, domanderà subito un voto di fiducia. Si calcola sopra una maggioranza sicura di oltre cinquanta voti.

Il *Bersagliere* pubblica un articolo favorevole al Ministro, sostenendo la necessità della conciliazione.

Credesi che, dopo il voto della Camera, si procederà ad una ricomposizione del Ministro.

## TELEGRAMMI

**Königsberg**, 27. Lo studente Giuseppe Fender fu arrestato perché minacciava con un revolver di uccidere l'imperatore Guglielmo. Fender fu trovato in possesso d'una certa somma di danaro.

**Algeri**, 27. La colonna formata al sud della provincia d'Orano recherà a Gervilly per punire la tribù insorta di Ouledsidiheks, complice probabile del massacro della colonna di Flatters e colpevole della recente uccisione di un ufficiale.

**Londra**, 27. *Daily News* ha da

Pietroburgo:

Melikoff diventerebbe il primo ministro, Ignatiëff ministro dell'interno, Lohanoff degli esteri, Giers ambasciatore a Berlino, Salhueroff a Londra.

Il Comitato dei ministri sarebbe abolito. Lo Czar presiederebbe il consiglio.

**Dublino**, 27. Dillon annunciò in un *meeting* che si rivolgerà la settimana ventura al Governo la domanda di sospendere durante l'anno i processi d'eviazione e le vendite delle terre asfittate.

Se la domanda viene respinta resisterebbe alle armi.

**Gratz**, 27. Il generale Benedek è morto.

**Londra**, 27. (Camera dei Comuni) — Brandlough presentasi per prestare giuramento.

Northcote presenta una mozione che si oppone alla ammissione di Bradlaugh a prestare giuramento.

Bright e Gladstone combattono la mozione Northcote che tuttavia è approvata.

Bradlaugh vuole nondimeno prestare giuramento.

Il presidente gli ordina di ritirarsi. Bradlaugh rifiuta.

Gladstone rimane silenzioso.

Northcote dichiara che Gladstone abdica alla funzione di capo della maggioranza; domanda che Bradlaugh si ritirò.

Gladstone dichiara che non abdica ma crede che spetti all'ultima maggioranza di fare una proposta.

La Camera approvò la mozione Northcote.

Bradlaugh ritirasi, ma ritorna. Northcote rifiuta di proporre che Bradlaugh sia incarcerato, perché ciò spetterà al Governo.

Gladstone risponde che la maggioranza deve sostenere questa decisione.

Distro domanda di Cowen la seduta è levata.

**Parigi**, 27. Emilio Girardin è morto.

**Bona**, 27. Ieri la colonna Ritter sloggiò i Krumiri dalle posizioni Yebel Hadeda, respingendoli verso la vallata di Oueddjenan.

La colonna Vincédon raggiunse le alture della riva destra dell'Oueddjenan accampossi dopo diversi scontri coi Krumiri.

La presenza di molti uomini a cavallo e fantacini tunisini fu segnalata fra il nemico.

I francesi ebbero due morti e dieci feriti.

Il corpo sbucato a Tabarca occupò il forte situato in faccia sul continente.

I Krumiri tirarono contro le truppe, ma furono sloggiati prontamente dalla artiglieria.

**Algeri**, 27. Hassi da Orano che la tribù Ouledsidiheks, sotto l'ordine di Gihanza, dopo l'assassinio dell'ufficiale, tentò nuovamente un movimento contro Gervilly, ma le precauzioni prese sventarono il progetto.

Le comunicazioni furono rotte fra gli agitatori e le tribù che essi speravano di trascinare a partecipare al movimento.

La maggior parte delle tribù rimasero fedeli.

**Parigi**, 27. Si ha da Vienna: Alcuni Governi, specialmente l'Inghilterra, fecero obbligazioni contro la proposta russa di riunire una conferenza per prevenire e punire i regicidi, temendo che la pubblica opinione vi scorga un attentato alla indipendenza legislativa degli Stati.

La riunione della conferenza quindi è dubbia, ma tutti i governi sono disposti a soddisfare ai legittimi (!!) desideri della Russia, completando la legislazione e conchiudendo trattati d'estrazione.

**Berlino**, 27. Sciulavoff ha visitato ripetutamente Bismarck. S'intrattennero su una conferenza diplomatica intesa a frenare i rivoluzionari.

A Goerlitz ed a Cottbus si sono rinvenuti manifesti sanguinari stampati.

**TELEGRAMMI PARTICOLARI**

**Ragusa**, 28. Gli insorti albanesi sono accampati da tre ore da Prisendi. Sono bene armati ma però mancano di viveri. Essi occupano Pristina. I turchi occupano Prisendi. La strada da Scutari a Prisendi è rotta. Dervischi giunse a Fizorev con 25000 uomini, diretto verso Uskup. Questa città si arrese. I capi movimento furono fatti prigionieri e spediti a Costantinopoli.

**Parigi**, 28. Logerot telegrafò da Kef: 27: Il governatore di Kef consegnò ieri la piazza quando si erano prese tutte le disposizioni per attaccarla. Logerot ripartirà domani verso la vallata di Megerda, lasciando a Kef un corpo d'occupazione. I cannoni tunisini di Kef erano carichi, ma non tirarono. Il telegrafo è risistituito fra Tunisi e l'Algeria. Nessun timore che l'ordine venga turbato a Tunisi.

**Tunisi**, 28. Il Bey ordinò ai governatori di Kef e Boja di rendere queste città ai francesi facendo una protesta formale. L'agitazione della popolazione indigena aumenta, ed estendesi alle tribù di Tripoli. Il Bey telegrafo a Granville dichiarando che la violazione del suo territorio da parte dei francesi è contraria al diritto delle genti perché fu senza avviso preventivo né dichiarazione di guerra, e mentre fra lui ed il console francese esistevano relazioni amichevoli.

Il Bey protesta energicamente contro questa condotta ed offre di sottoporre i reclami dei francesi ad un arbitrato delle Potenze; ricorda che Tunisi fa parte integrante dell'Impero Ottomano. Ha diritto alla protezione delle Potenze, delle quali il Bey chiede buoni uffici.

**Parigi**, 28. Il Bey fece consegnare a Roustan una nuova protesta che dice l'invasione essere atto contrario al diritto delle genti. Comunicò la protesta anche agli altri Consoli con una Nota in cui si dichiara pronto a sottomettere la questione ad un arbitrato delle Potenze; fa appello alla generosità ed alla imparzialità delle grandi Potenze.

**GAZZETTINO COMMERCIALE**

**Petrolio**, Trieste 28. La tendenza per le merce pronta continua ad essere calma con poche commissioni. All'incontro le spedizioni sono sostenutissime, con pochi venditori. Si collocarono 2000 barili.

La merce pronta si aggira intorno al prezzo di forini 11.

**DISPACCI DI BORSA**

**Londra**, 27 aprile.

Inglese 101,12 Spagnolo 22,38

Italiano 89,18 Turco 15,18

**Firenze**, 27 aprile.

Nap. d'oro 26,55 Fer. M. (con) —

Londra 3 mesi 25,71 Obbligazioni —

Françese 102,50 Banca To. (n<sup>o</sup>) —

Prest. Naz. 1866 91,11 Cred. It. Mob. —

Az. Tab. (num.) 92,30 Rend. Italiana —

Az. Naz. Banca 9,31 —

**Vienna**, 27 aprile.

Mobiliare 328,60 Cambio Parigi 46,55

Lombardo 111,75 id. Londra 117,70

Ferr. 317,50 Austr. 78,25

Banca nazionale 82,60 Metal al 5 0/0

Banca Angl. aus. 9,31 Pr. 1866 (Lotti) —

Napoleoni d'oro 9,31 —

**Berlino**, 27 aprile.

Mobiliare 57,450 Lombardo 194,50

Austriache 55,3 Italiane 89,70

**Parigi**, 27 aprile.

Rendita 3 6/10 83,47 Obbligazioni 370,

id. 5 6/10 120,47 Londra 25,30

Rend. Ital. 90,30 Italia 2,12

Ferr. Lomb. — Inglese 91,16

V. Em. — Rendita Turca 15,80

• Romanie 139, —

**DISPACCI PARTICOLARI**

